

La canzone nella classe di lingua italiana L2 e LS

Daniela Lepore

Relatrice: Pierangela Diadori

Il ricorso alla canzone come strumento didattico nella classe di lingua incontra (ancora) un forte pregiudizio da parte degli insegnanti e degli studenti, soprattutto in un pubblico adulto, venendo considerato un mero momento di svago. Eppure la canzone è materiale autentico, interculturale, si rivolge a tutti, è ricca di elementi culturali, adatta al rinforzo lessicale, ottima per migliorare pronuncia e ritmo di eloquio, ed efficace per rafforzare la motivazione estrinseca. Proprio il mantenimento di quest'ultima è forse il compito più arduo del formatore.

La canzone ha attirato la nostra attenzione nella ricerca di una strategia valida e piacevole per facilitare l'apprendimento e ravvivare la motivazione, e la sua introduzione al termine di ogni lezione ha portato alle riflessioni alla base di questo lavoro. Gli studenti cantano (insieme al formatore) in chiusura di ogni appuntamento, beneficiando dell'atmosfera piacevole creata dalla musica e della *rule of forgetting*, che consente loro di apprendere senza sforzo. Per far ciò, le unità di lavoro incentrate sulla canzone sono più brevi, si lavora su un paio di strofe per volta, riproponendo lo stesso brano per un paio di incontri.

Le proposte di lavoro si inseriscono in un approccio umanistico-affettivo, con ampio ricorso alla ludodidattica, una metodologia che integra il gioco e la ludicità come strumenti di formazione e sviluppo della abilità dello studente.

Cantare a lezione permette in particolare di sfruttare il *Song-Stuck-In-My-Head-Phenomenon*, quel ritornello che ci risuona ininterrottamente nella testa, approfondendo così ulteriormente l'azione di ripasso a cui auspichiamo.

In questa sede presentiamo sia proposte di lavoro per studenti adulti stranieri all'estero (in Germania), che per studenti stranieri adolescenti in Italia (nel contesto del Cpia). In entrambi i casi, si nota come la classe di lingua che canta sviluppa competenze non solo linguistiche, ma anche emotive, sociali ed affettive, ed è più attenta e partecipe e collabora più facilmente.